



LOST PARADISE

THE
FRIGATE
BIRD

GARE
82

caie contemporanea

THIRIEZ



Catalogo pubblicato in occasione della mostra **LOST PARADISE - LUDOVIC THIRIEZ**,
2 Dicembre 2023 / 13 Gennaio 2024. Galleria Gare82, Direttore Ettore Marchina. Mo-
stra a cura di Alessandra Redaelli. Coordinamento catalogo Federica Picco. Progetto
grafico Publimax. Brescia Stampa Tipografia Pagani, Passirano (BS). Galleria Gare82
via Villa Giori 5 25126 Brescia tel. +39 030 3456033 info@gare82.net www.gare82.net

**GARE
82**

arte contemporanea



La coppia ci dà le spalle, forse troppo assorta nella conversazione per rendersi conto del gigantesco cetaceo che improvvisamente è emerso da quello che, però, sembrerebbe essere un lago di montagna, così circondato da abeti. Le tre ragazzine, invece, hanno capito subito che quelle foglie sono troppo grandi, troppo fitte, e si domandano come abbiano fatto ad arrivare fino a lì, e soprattutto come faranno ad andarsene, diventate, forse, minuscole come Alice persa dietro lo specchio. E poi c'è il cervo, impegnato in una misteriosa conversazione con due figure che hanno smarrito la strada, e la sua aria saggia è resa ancora più straniante dal paesaggio incongruente, intorno, fatto di dune desertiche e di palme. E c'è la potenza primitiva di quelle donne nude, selvagge come se fossero figlie di un mondo perduto che abbiamo dimenticato, sotto un cielo giallo carico che rende ancora più stringente l'associazione a Gauguin. E cactus che viaggiano a bordo di imbarcazioni, cieli solcati da forme aliene, barchette di carta che attraversano mari tranquilli e quel bambino che ha afferrato stretto un coccodrillo e impavido, seguendo una logica tutta sua, cerca di darlo in pasto al pellicano affamato. Tutto intorno, la pittura è un magma ribollente, un susseguirsi di immagini e di suggestioni che sembrano scaturire da un concatenarsi di libere associazioni, quasi un flusso di coscienza, e ci chiedono a gran voce di abbandonare la razionalità e di lasciarci andare alle emozioni, mentre figurazione e segno astratto, tridimensionalità e zone piatte, detta-

LUDOVIC THIRIEZ, SCORCI DI UN PARADISO PERDUTO

glio millimetrico e non finito si alternano in una danza sfrenata dove non mancano squarci di tela nuda a dirci che, sì, questo è un paesaggio, una narrazione, una favola, ma è anche, e soprattutto, grande pittura.

Ludovic Thiriez è un istintivo che sa gestire logica e controllo. Una mix perfetto di cuore e ragione, così come in equilibrio perfetto tra caos e ordine sta la sua pittura. Anche nella vita ha saputo prendere decisioni di pancia e di cuore mettendoci quella sana quantità di cervello che lo ha portato dove desiderava. Come quando, studente universitario, dalla Francia arriva a Budapest, immaginando che quella sia solo una tappa. Ma lì, a Budapest, non solo trova l'amore – la sua attuale moglie, mamma delle sue due bambine – ma anche l'ambiente ideale per dedicarsi a quello che desidera da sempre: la pittura.

Francese d'origine, dunque, ungherese d'adozione e con un lungo periodo trascorso in Brasile, Paese che gli ha spalancato davanti agli occhi una natura talmente grandiosa, talmente straordinaria da lasciare un segno indelebile nei suoi dipinti. Dipinti che lui nutre di vita, di esperienze visive e oniriche, di fantasie, memorie, stimoli e che crescono tela dopo tela in maniera germinante, mai del tutto prevedibile, proprio come una pianta lasciata alla cura dell'acqua e del sole. Ci sono le sue bambine, nei paesaggi fatati e inquieti, ma anche amici o sconosciuti; persone, luoghi e scorci che in qualche modo gli hanno colpito il cuore. E anche quella sensibilità mitteleuropea che lo accomuna alla

figurazione potente di Neo Rauch o al gesto convulso di Adrian Ghenie, entrambi, però, come ammorbiditi da una sorta di gioia primordiale, di ottimismo profondo. I bambini fanno parte del suo immaginario pittorico da sempre, da quando – una decina di anni fa e anche di più – i suoi lavori avevano un andamento più semplificato e spesso sfociavano quasi nel ritratto. Bambini a cavallo di cervi dalle mani umane o di tartarughe surreali sul cui muso spuntava il becco di un uccello, bambine inquadrare come le principessine di Vélazquez, con un abito sontuoso e un pappagallo posato sulla testa. Ma non c'era nulla di idilliaco in quell'infanzia che mostrava volti cupi, preda di preoccupazioni troppo adulte, circondata da paesaggi spogli e muti dove magari, a guardare bene, si scopriva abbandonato in un angolo il dettaglio inquietante della gamba di una bambola rotta.

Poi, complice anche la lunga permanenza in Brasile e l'abbandono a quella natura così grandiosa, la pittura si fa più complessa. Non solo entrano prepotentemente le piante dalle grandi foglie carnose, le corolle giganti e quei deliziosi disturbi visivi rappresentati dal segno astratto o dalla colatura incongruente, ma proprio l'indagine sull'infanzia si fa più approfondita e raffinata. All'immagine esplicita dell'inquietudine si sostituisce una più sottile vibrazione di fondo che quell'inquietudine ce la fa sentire, più che vedere. I bambini che giocano su spiagge deserte – spiagge che poi, magari, si spezzano da un lato diventando muro – e che trovano

conforto nel dialogo con un cerbiatto o nella presenza vigile e attenta di un fenicottero rosa, non hanno bisogno di mostrarci il volto per farci capire quello che stanno provando, perché già percepiamo il loro senso di ansia da come osservano l'orizzonte. Così come bastano la pennellata pastosa con cui è definito il mare e i filamenti vegetali che accendono la costa buia per trasformare quello che a prima vista potrebbe essere un ragazzino che gioca su un materassino gonfiabile in un piccolo naufrago.

Il senso strisciante di qualcosa che sta per accadere è uno degli ingredienti più preziosi e affascinanti del lavoro di Thiriez. Una narrazione misteriosa e misterica lanciata verso lo spettatore come un messaggio criptato, reso di difficile comprensione da qualche disturbo, e affidato alla sua interpretazione, al suo animo, al suo vissuto e al suo umore; e così la storia si dipana dentro di noi, seguendo logiche personali e irripetibili che rendono ogni fruizione differente, ogni lettura una lettura nuova. Perché i bambini che saltano sulla pedana elastica sotto la supervisione di un adulto che però, in qualche modo, li sovrasta e li domina, risuonano gioia e timore nella stessa misura. Così come i ragazzini che si stagliano su panorami spogli intenti in giochi che si intuiscono importantissimi, quasi questioni di vita o di morte, ci appaiono in bilico tra il paradiso perduto e il signore delle mosche. La felicità qui porta sempre in sé, come un bagaglio, il senso di un pericolo in agguato. E forse, a pensarci bene, il pericolo in agguato

è solo l'età adulta.

Del resto Thiriez sceglie come soggetto l'infanzia proprio perché è interessato alle sue contraddizioni, al suo essere al tempo stesso innocente e crudele. E in fondo è tipico dell'infanzia essere noi e al tempo stesso "altro da noi", come se io fossi cosciente, sì, che quella persona era me, ma non riuscissi più del tutto a riconoscermi, a comprenderla, consapevole – e l'artista sembra esserlo più di tutti noi – che ci sono tanti momenti di quel passato apparentemente idilliaco che preferisco decisamente dimenticare.

L'animale entra nella narrazione a fare da contraltare, ad ammorbidire gli spigoli, a rappresentare la bellezza, il coraggio, e anche quell'istinto che certamente da bambini seguivamo di più e che ora non abbiamo il coraggio di ascoltare. Uccelli, soprattutto, perché il volo li rende liberi, e anche per l'eleganza e le forti simbologie che portano con sé: austeri fenicotteri, ibis dal becco lunghissimo, gufi saggi, pellicani affamati e splendidi pavoni, e poi volpi, farfalle, lontre. Animali in bilico tra l'amico e il daimon, il portatore dei messaggi più autentici della nostra anima.

Sono dipinti nati d'istinto, quelli di Thiriez, partendo da una suggestione e dunque da un'immagine – un animale, magari, una pianta – e poi realizzati nella libertà del gesto. Certo: un progetto c'è, e anche schizzi, bozzetti; poi, però, la mano segue strade sue, libere, e lui non la frena, perché non vuole perdere la spontaneità. Un procedimento che lui definisce con un'immagine

molto poetica "incoscienza felice". Lavori che vanno costruendosi come un accumulo di sensazioni, sempre in bilico, sul filo del rasoio, per capire in tempo quale sia il momento giusto in cui staccare dalla tela quel pennello che non si vorrebbe staccare mai. Perché quegli squarci di non finito, quelle pause pittoriche, sono il dono di Thiriez per noi, sono la porta magica dalla quale noi possiamo entrare a fare nostra questa favola per darle la trama che abbiamo scelto, quella che ci è più congeniale e che ci permetterà di abitarla. E lui, Thiriez, ci accompagna rendendoci partecipi del suo entusiasmo, della gioia del gesto che è sempre, invariabilmente, gioia della pittura.

Lo confessa: lui la ama la pittura, l'adora. Ama il senso dei materiali al di là della storia, della trama. Ed è impossibile non rendersene conto se si seguono con lo sguardo le pennellate a tratti trasparenti e a tratti ruvide, le spatolate, lo scorrere del gesto. Una pittura dentro la quale gli piace sperimentare, alternando l'olio all'acrilico a seconda del punto del dipinto a cui sta lavorando, e che sorveglia sempre scegliendo con cura i materiali. E forse, al di là della potenza narrativa dei soggetti, della forza onirica di quei paesaggi nei quali tutti noi vorremmo essere ammessi per saggiare con le mani la temperatura dell'acqua o per sentire l'odore greve delle foglie bagnate dopo il temporale, è proprio nel gesto della pittura che Thiriez ritrova il suo personale paradiso perduto.

E noi, incantati, lo seguiamo.

LUDOVIC THIRIEZ, SCORCI DI UN PARADISO PERDUTO

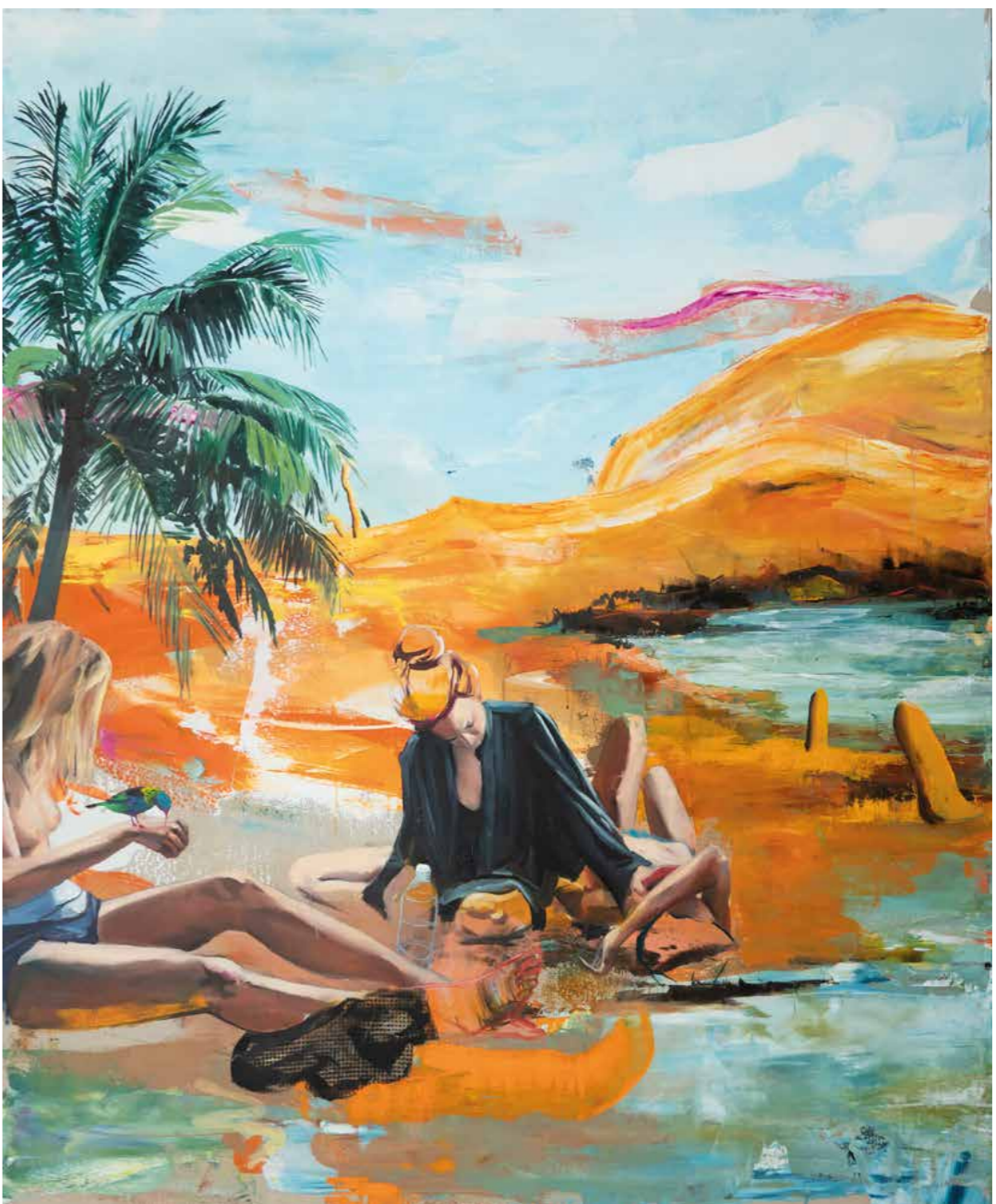
LUDOVIC THIRIEZ, SCORCI DI UN PARADISO PERDUTO

Alessandra Redaelli

THIRRIEZ



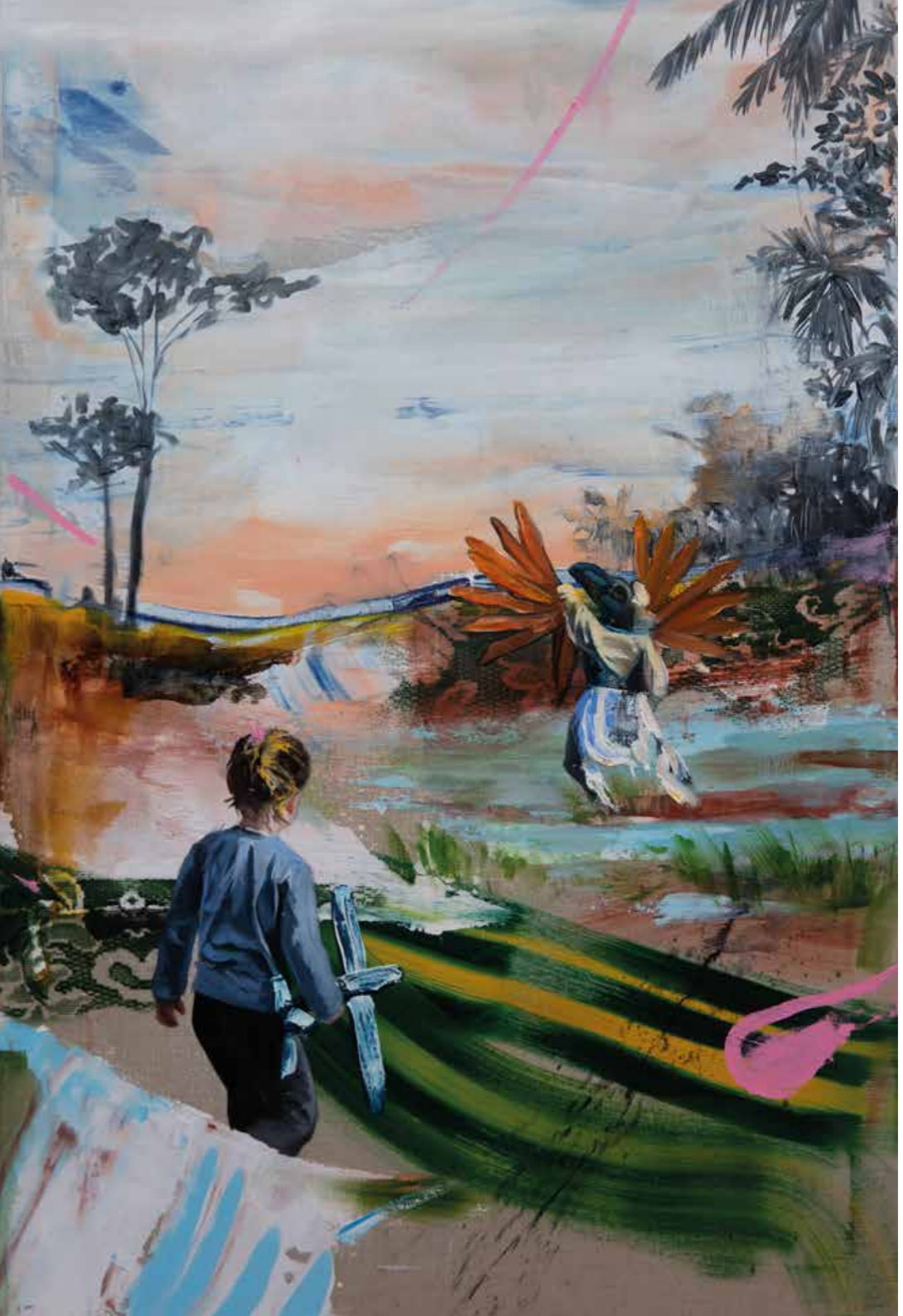
LE OPERE



Hangin'g with friends, 170x140 cm, tecnica mista su tela, 2019



Feeding the pelican, 170x140 cm, tecnica mista su tela, 2020



What we will become, 90x60 cm, tecnica mista su tela, 2021



Lost carebear, 90x60 cm, tecnica mista su tela, 2021



Idoles never die in paradise, 140x195 cm, tecnica mista su tela, 2021



No icecream for my turtle, 130x90 cm, tecnica mista su tela, 2022



Butterflies after sunset, 100x70 cm, tecnica mista su tela, 2022



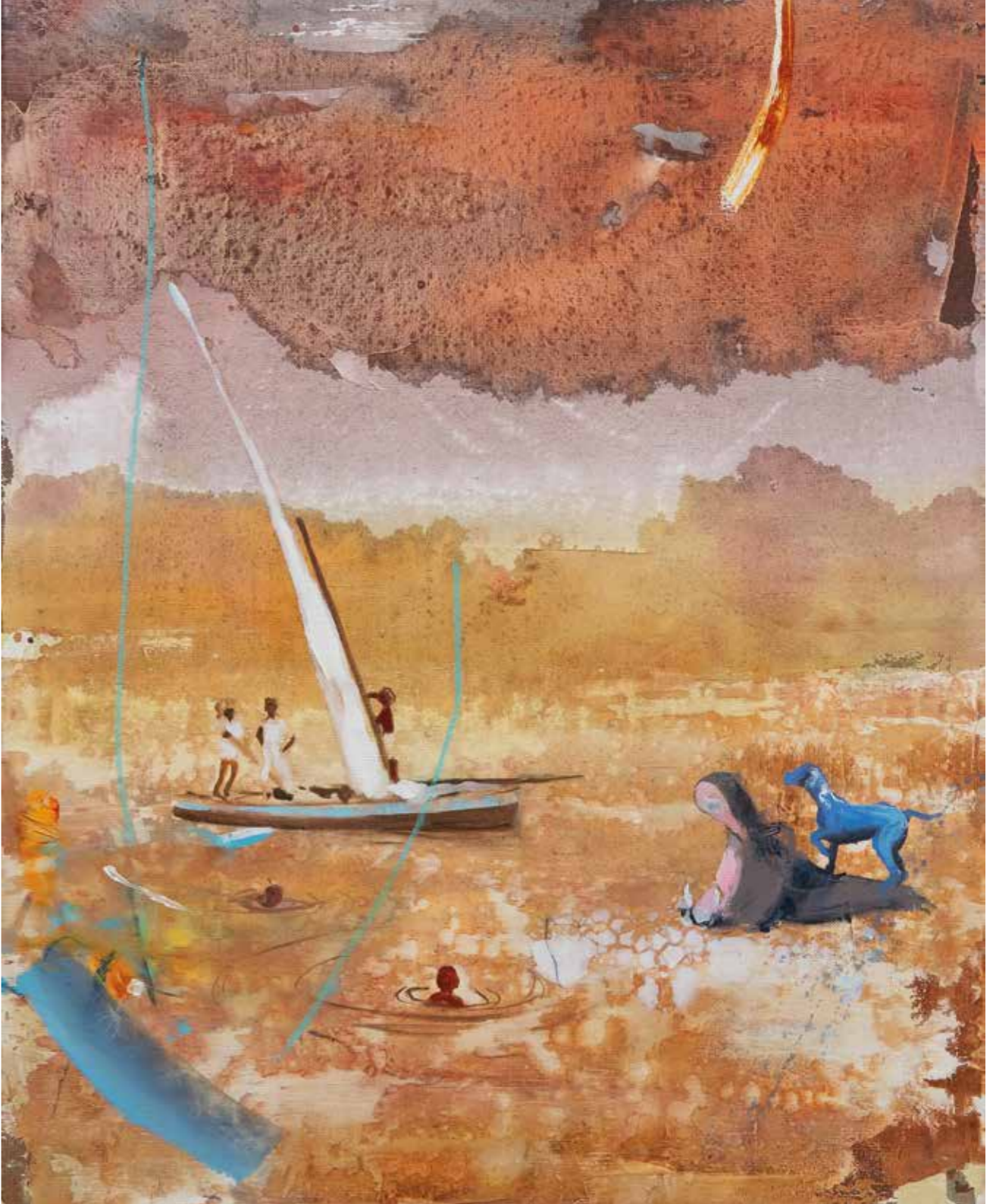
Sand castles and gators, 130X110 cm, tecnica mista su tela, 2022



New worlds, 160x110 cm, tecnica mista su tela, 2022



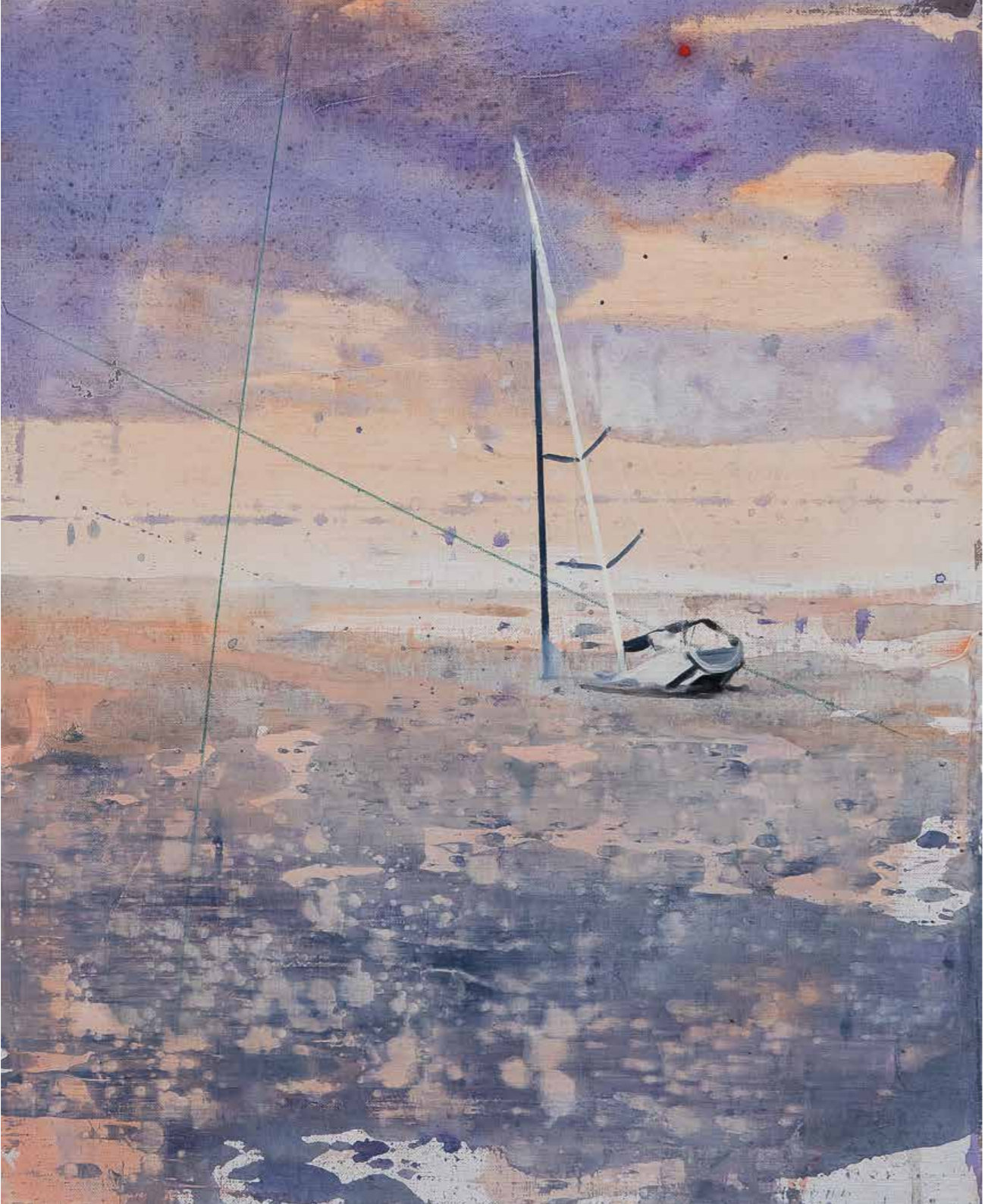
The stranger, 170x140 cm, tecnica mista su tela, 2022



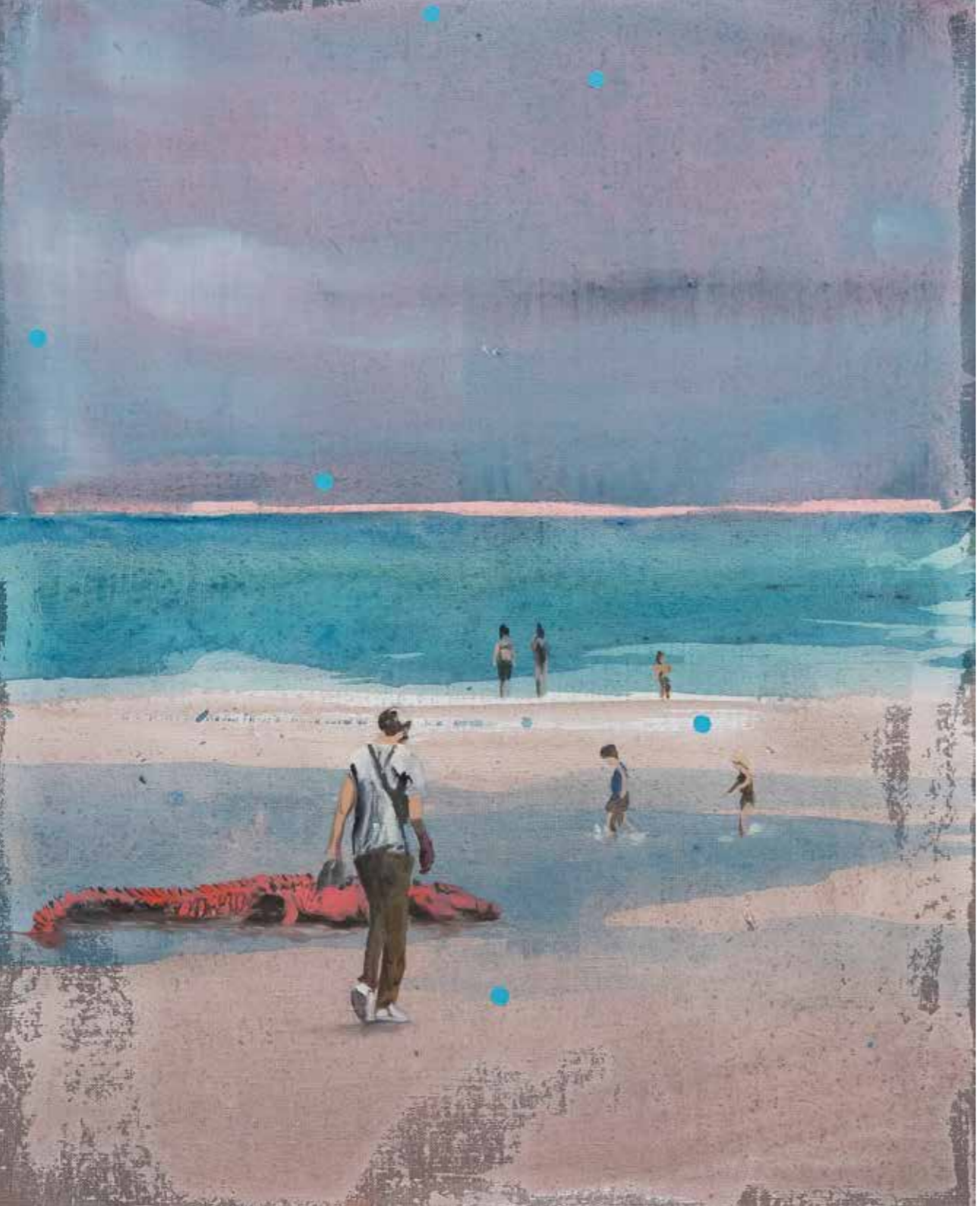
Blue dog, 50x40 cm, tecnica mista su tela, 2023



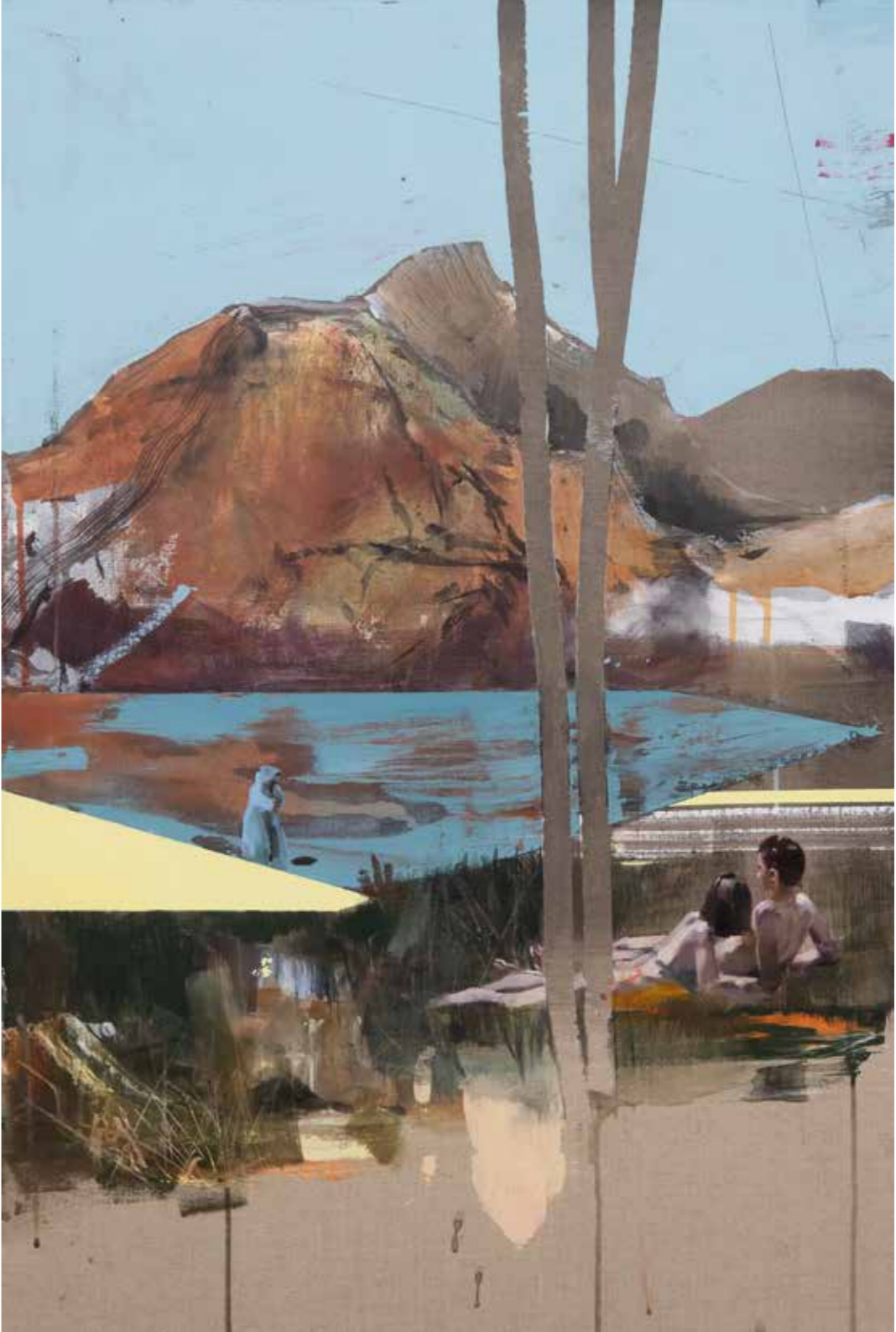
The dark mountain, 60x50 cm, tecnica mista su tela, 2023



Sunset, 50x40 cm, tecnica mista su tela, 2023



Walk on the beach, 60x50 cm, tecnica mista su tela, 2023



Blue marmot, 90x60 cm, tecnica mista su tela, 2023



I wish I was an Indian, cm 90x60, tecnica mista su tela, 2023



Lost lands 2, 90x60 cm, tecnica mista su tela, 2023



Lost lands 1, 90x60 cm, tecnica mista su tela, 2023



At the lake with our yellow horse, 120x90 cm, tecnica mista su tela, 2023



The pelican king, 110x70 cm, tecnica mista su tela, 2023



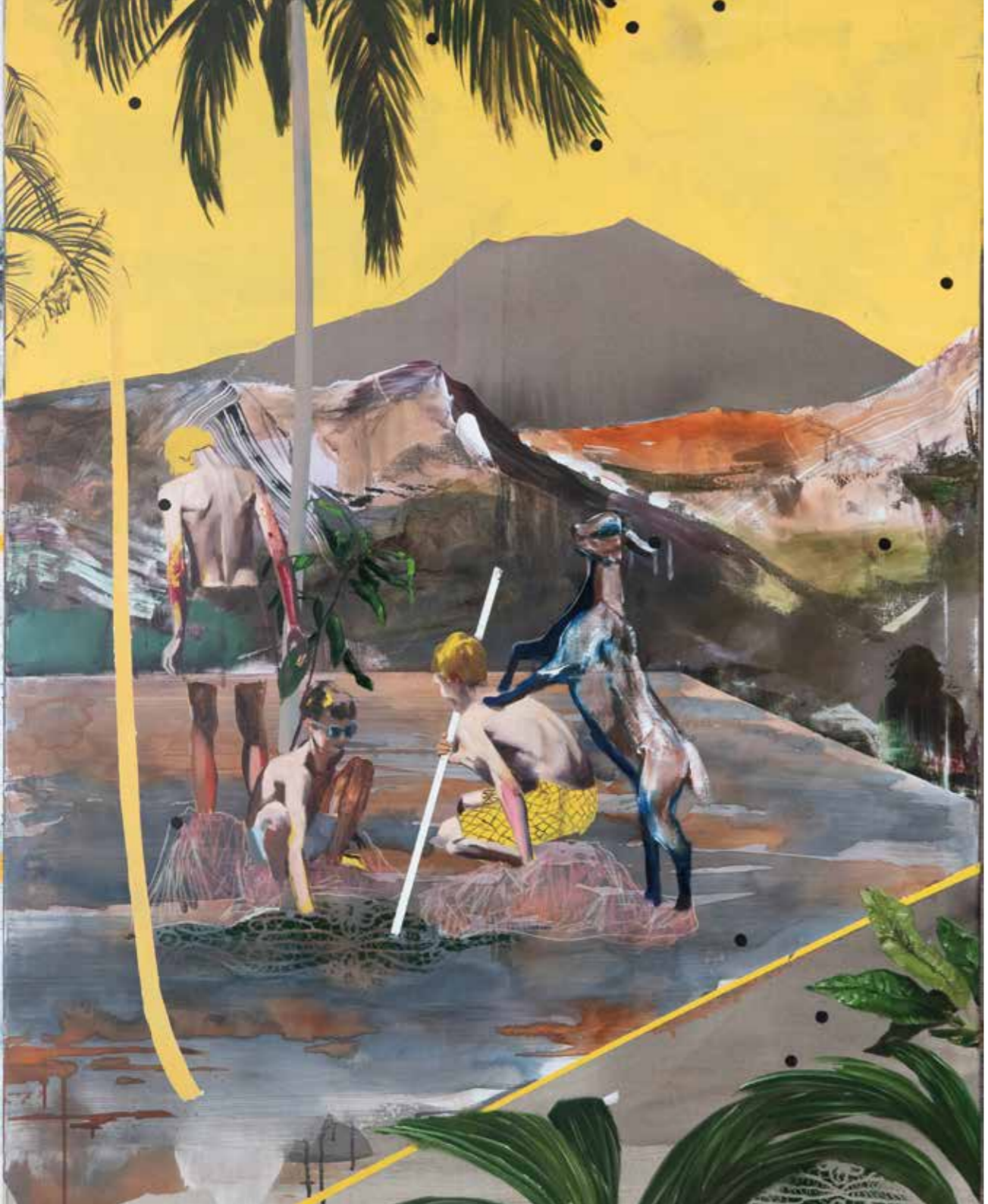
Caravanning, 110x110 cm, tecnica mista su tela, 2023



The crows only whisper at eclipses, 140x110 cm, tecnica mista su tela, 2023



Picking up wild strawberries, 140x110 cm, tecnica mista su tela, 2023



The new shepherd, 140x110 cm, tecnica mista su tela, 2023



My hippo didn't like cactus, 170x140 cm, tecnica mista su tela, 2023



Portal to birds paradise, 150x120 cm, tecnica mista su tela, 2023



Les chercheuses de trésor, 170x140 cm, tecnica mista su tela, 2023

BIO

Ludovic Thiriez nasce a Courbevoie, Parigi nel 1984.

Si potrebbe dire che il suo percorso artistico cominci all'età di otto anni quando utilizza per la prima volta i colori ad olio: da allora inizia a dipingere e non smette più. Attorno ai quattordici anni, con l'aiuto di diversi insegnanti d'arte, intraprende una ricerca concentrata sull'astrattismo ma, nonostante questa forte dedizione alla pittura, il suo percorso scolastico si orienta verso altri ambiti. L'arte rimane un percorso parallelo, portato avanti in maniera quasi autodidatta ma sono i ripetuti e frequenti riscontri positivi che lo incoraggiano a continuare. È così che, dopo la laurea in economia nel 2007, sceglie di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Budapest dove, oltre a frequentare i corsi, ha l'opportunità di lavorare assieme ad artisti come Etienne de Fleurieu e Alexander Tinei da cui riceverà preziosi consigli sullo sviluppo della propria ricerca, sui processi e sulle tecniche. Nel 2012 parte per il Brasile e si stabilisce per due anni a San Paolo dove continua a dipingere sviluppando quelle idee e progetti che aveva abbozzato quando era a Budapest. Qui si fa presto sentire l'influenza della scena artistica latinoamericana ma è soprattutto dalla maestosità della natura e dei paesaggi tipici del Paese che Thiriez rimane colpito: profondamente affascinato, fa sue quelle immagini che diventano inevitabilmente parte della composizione dei suoi dipinti, andando a creare delle scenografie perfette per le storie che racconta. Fa un ulteriore passo quando alla pittura accosta l'installazione riuscendo a creare un dialogo tra le opere in un continuo rimando tra la bi e la tridimensionalità. Nel 2018 vince il primo premio del Luxembourg Art Prize con l'opera "The boy from the neighborhood". Dal 2019 è presentato in esclusiva in Italia dalla galleria Gare 82.



THIRIEZ

EXHIBIT

2016 Karlsruhe art Fair, Bernheimer contemporary, Germania
«when did we stop playing 2?» Berneihmer contemporary at Kremers Gallery, Berlino, Germania
«When did we stop playing?» Bernheimer contemporary e Anna Laudel, a cura di Isabel Bernheimer, Istanbul, Turchia
Art Market Budapest, Ungheria
«Dream Hunters», galleria Latarka, Budapest, Ungheria
Leonard Tourné Gallery, New York, Stati Uniti
2015 Art Market Budapest, Ungheria
2014 Residenza d'artista ed esposizione presso l'Art Club Tofiq House, San Paolo, Brasile
2012/2013 «Foire Européenne d'art contemporain», St–Art galerie Boyrié, Strasburgo, Francia
2012 «Lisabird am Schwarzenbergplatz», a cura di Lisa Kandelhofer, Vienna, Austria
2011 Art collective, Lisabird, Vienna, Austria
2008 Fiera della fotografia contemporanea, ateliers Richelieu, Parigi, Francia
2007 Brody Sandor Open Studio (Alexander Tinei, Etienne De Fleurieu, Bullet Shih), Budapest, Ungheria

COLLEZIONI PRIVATE

Italia, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Germania, Austria, Ungheria, Spagna, Svezia, Brasile, Portogallo, Turchia, Nuova Zelanda, Lussemburgo.

MOSTRE PERSONALI

2023 «Lost Paradise», Gare82, Brescia, Italia
2023 Galerie deux6, Paris, France
2022 Galerie Sechzig, Feldkirch, Austria
«Siamo sempre stati qui», bi-personale Ludovic Thiriez – Adelisa Selimbasic, Gare 82, Brescia, Italia
2021 «My fairy nature», Felix Hoeller, Vienna, Austria
2019 «ONIRIQUE», Gare 82, Brescia, Italia
2018 «Playground», Bernheimer contemporary, Berlino, Germania
2015 «Portrait project» con Rogerio Mesquita, Brody Art Yard, Budapest, Ungheria
2014 «Prologo», Centro Cultural Octo Marques, Goiania, Brasile
2012 Héviz Museum, Héviz, Ungheria
2010 Retrospectiva di due anni a Budapest, French institute, Budapest, Ungheria
2009 Brody House (permanent exhibition), Budapest, Ungheria

MOSTRE COLLETTIVE

2023 Charles diehl, Avignon, France
ArtUp, Lille, France
Art Verona, Gare 82, Italia
2022 Collective art shortlist, Paris, France
Art Verona, Gare 82, Italia
2021 Art Verona, galleria Gare 82, Italia
ArtMarket, Budapest, Hungary
Waldhaus contemporary, Flims, Switzerland
Galleria Ipercubo at Federico Luger, Milan, Italy
2020 Art Verona, Gare 82, Italia
2019 Art Mucc, München, special Guest, Germania
Art Verona, Gare 82, Italia
Art market Budapest, Brody House Collection, Budapest, Ungheria
«Bizarre» a cura di Bojar Ivan Andras, Loft b111, Budapest, Ungheria
2018 Luxembourg Art Prize, Pinacothèque of Luxembourg, Lussemburgo
Art Market Budapest, Brody House Collection, Ungheria
2017 «Mixed realities», Bernheimer contemporary, a cura di Isabel bernheimer, Berlino, Germania
«White wall», J+ gallery, New York, Stati Uniti

THIRRIEZ



AWARD

PREMI

2003 Fiera della pittura di primavera di Hagondange,
Premio Giovani, Francia

2008 Esposizione Drouot Montaigne, Paris and creation of
a quotation, Francia

Catalogo Millon et Associés, edizione 2009.

2014 FFW MAG Brasile

2018 Vincitore del Luxembourg Art Prize. Giuria: Anne-Claudie
Coric, direttrice della Templon gallery, Olivier Donat direttore dei
Musei di Parigi, Isabelle de Maison Rouge curatrice e storica
dell'arte, Christophe Duvivier conservatore presso i Musei Pisarro
e Tavet-Delacour, Adriano Picinati di Torcello Direttore e Art &
Finance Coordinator di Deloitte Consulting.

THIRIEZ



GALLERIA GARE82 VIA VILLA GLORI 5
25126 BRESCIA TEL. +39 030 3456033
INFO@GARE82.NET WWW.GARE82.NET

THIRIEZ



GARE
82

arte contemporanea